

Comitato di Coordinamento 3 novembre 2014

In coerenza con quanto sempre sostenuto dall'Università di Padova, e più particolarmente con la delibera del Senato Accademico del 15 marzo 2010, con le posizioni sostenute dal Rettore all'interno del Gruppo di lavoro costituito dalla Regione del Veneto nel 2011, relativo al nuovo Polo della salute di Padova, con l'Accordo sottoscritto in data 2 luglio 2013 da Regione, Comune di Padova, Provincia di Padova, Università di Padova, Azienda ospedaliera di Padova e Istituto Oncologico Veneto per la realizzazione del Nuovo polo della salute di Padova e, da ultimo, in coerenza con le posizioni sostenute dal Rettore nella riunione del Comitato di Coordinamento del 28 luglio 2014, l'Ateneo ribadisce con fermezza anche in questa occasione che la propria posizione è ispirata unicamente dall'interesse dell'Università di Padova alla realizzazione di un Ospedale Policlinico completamente nuovo non solo dal punto di vista edilizio e della sua collocazione, ma soprattutto nuovo per concezione edilizia e tecnologica, così da consentire alla propria Scuola medica di dispiegare quell'intreccio tra ricerca, didattica e assistenza che è necessario per garantire un'alta qualificazione della struttura ospedaliera a livello regionale e nazionale. Questo obiettivo deve essere raggiunto nei tempi i più brevi possibili, stante la situazione di grande difficoltà strutturale e di ridotta capacità competitiva in cui sono costretti ad operare quotidianamente docenti, medici ospedalieri, operatori sanitari e studenti, per non parlare dei disagi cui sono sottoposti i pazienti, all'interno degli spazi ospedalieri attuali.

E' in questa prospettiva – lo ribadisco ancora una volta - che l'Ateneo ha sottoscritto in data 2 luglio 2013 l'Accordo per la realizzazione del nuovo Ospedale Policlinico, accordo in cui tutte le parti, incluso il Comune di Padova, esprimevano il loro consenso per la localizzazione dell'opera nell'area di Padova Ovest, già individuata dal Piano di assetto del territorio Intercomunale dell'area metropolitana di Padova, sottoscritto in data 23 gennaio 2006 dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune di Padova e da una serie di Comuni della Provincia.

All'accordo del 2 luglio 2013 l'Ateneo continua a considerarsi vincolato e osserva che a tutt'oggi nessuna delibera formale di revoca è intervenuta da parte del Comune di Padova, ma solo una deliberazione di indirizzo adottata dalla Giunta Comunale di Padova il 23/09/2014 che, dando mandato al Sindaco di rinegoziare con gli altri Enti l'Accordo del 2/07/2013, considera il sito dell'attuale polo ospedaliero come soluzione preferibile per realizzare il nuovo polo della salute di Padova.

Tuttavia, abbiamo anche dovuto prendere atto della circostanza che nella riunione del Comitato di Coordinamento del 28 luglio scorso il Sindaco di Padova ha dichiarato formalmente che la nuova amministrazione è favorevole **esclusivamente** alla soluzione della realizzazione di un nuovo ospedale nell'attuale ambito di via Giustiniani e che successivamente, alla metà del mese di ottobre, il Sindaco ha trasmesso all'Università e presentato alla stampa (non risulta invece che su ciò l'amministrazione si sia espressa in modo formale) una nuova proposta, completamente diversa, per l'insediamento della nuova struttura nell'area compresa tra il Piovego e canale Roncayette; di conseguenza, prendendo atto delle posizioni assunte dal Comune di Padova, l'Università si è approfonditamente impegnata nell'analizzare le due proposte provenienti dal Comune e lascia qui ufficialmente agli atti un circostanziato documento contenente le osservazioni in merito a tali proposte, frutto dell'impegno congiunto tra Ateneo e Scuola medica, cui per alcuni aspetti tecnici ha contribuito il Prof. Umberto Trame dell'Università IUAV di Venezia.

Premesso, per avere un punto di riferimento comune, certo e non opinabile, che qualsiasi proposta in materia deve partire dalle linee guida per il nuovo ospedale di Padova, definite dalla Regione nella Delibera di Giunta n.1367 del 3 agosto 2011, che delineano il nuovo Ospedale Policlinico come un *hub di rilevanza*

*regionale o addirittura nazionale*, confermiamo in questa sede il nostro giudizio completamente negativo rispetto al progetto deliberato in Giunta Comunale il 23 settembre scorso per i seguenti motivi qui necessariamente espressi in modo schematico, ma approfonditi nel documento:

- le modalità di costruzione dell'opera sono del tutto incompatibili con la vita sanitaria interna, in quanto ci si troverebbe con un cantiere in mezzo al complesso ospedaliero e con il c.d. blocco 1 isolato dal resto della struttura per tutto il tempo della durata del cantiere, soluzione questa del tutto impraticabile;
- inoltre, nel progetto comunale non esiste alcuna flessibilità, nel senso della possibilità di espansione dell'ospedale in termini di posti letto;
- ancora, la costruzione di un piano interrato da via Giustiniani a via Cornaro non tiene conto della situazione geomorfologica ed idraulica del contesto;
- ancora, il progetto non tiene conto dei vincoli esistenti nell'area relativamente all'ambito delle mura e del canale e mette una pietra tombale a qualsiasi ipotesi futura di riqualificazione urbana dell'area;
- ancora, il progetto non contiene alcuna riflessione sulla struttura sanitaria;
- ancora, manca del tutto la definizione di spazi per la didattica e la ricerca, che in una moderna programmazione devono affiancarsi all'ospedale universitario;
- Infine, nel progetto manca ogni riferimento all'accessibilità alle aree ospedaliere e all'hub per l'elisoccorso, elementi non trascurabili nel momento in cui si spendono centinaia di milioni di euro per un nuovo ospedale.

Abbiamo ritenuto doveroso soffermarci sulle gravi criticità del progetto c.d. "nuovo su vecchio" perché molte di esse si ritrovano nella nuova proposta, peraltro non avanzata in una sede formale, del Comune di realizzare il nuovo ospedale nell'area compresa tra via Corrado e il canale Roncajette.

Su tale proposta offriamo qui una valutazione articolata, delineandone alcuni aspetti positivi, le criticità e i vincoli presenti nell'area indicata, e la dimensione dell'ambito urbanistico a disposizione.

L'aspetto positivo della nuova proposta è il fatto di prendere in considerazione una vasta porzione del territorio comunale, allargando lo sguardo per definirne gli assetti futuri. L'intera area di via Corrado è oggi un luogo marginale della città e pensare di insediarvi nuove funzioni è in linea teorica positivo.

Tuttavia, l'ambito compreso tra via Corrado e il canale Roncajette è gravato da una serie di *vincoli definiti dai piani urbanistici di scala comunale*, e precisamente:

- il **PAT** in relazione alla *Carta delle Fragilità* definisce quest'area come *non idonea* e nella quale quindi non sono ammesse nuove edificazioni, ma solo interventi di manutenzione;
- la *Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* ci dice che la zona è attraversata da un metanodotto, presenta nella zona centrale un'ampia Zona di interesse Archeologico, in cui l'operatività è subordinata al parere preventivo della Soprintendenza, e presenta un *Vincolo di destinazione forestale* lungo il canale Roncajette e un *Vincolo Paesaggistico* per lo stesso canale e per il canale Piovego;
- il PRG prevede unicamente opere di completamento e di riorganizzazione delle singole aree.

Su almeno due vincoli presenti occorre soffermarsi.

La presenza dell'impianto dell'**acquedotto comunale**, che ha collocato all'interno dell'area il serbatoio di accumulo idrico e la condotta principale da 800 CEM e parte della dorsale da 600/500 CEM. Infrastrutture, queste, che servono una parte ampia della città, con la relativa rete di distribuzione. Spostare questo serbatoio è possibile, ma non facile, anche dal punto di vista dei vincoli paesaggistici delle aree limitrofe.

La **rete del gas**, con il gasdotto, la relativa cabina di trasformazione e la partenza della condotta principale per la rete cittadina potrebbero essere spostati, ma con oneri economici molto pesanti.

In conclusione, tutti questi vincoli che caratterizzano l'area, quand'anche potessero essere risolti o superati, comporterebbero tempi non quantificabili precisamente, tali comunque da ritardare pesantemente e in modo non accettabile l'avvio dei lavori per il nuovo Policlinico.

Per quanto riguarda l'accessibilità del sito e la mancata definizione di spazi per la didattica e per la ricerca, valgono anche nel caso di via Corrado le stesse osservazioni già avanzate per il precedente progetto di via Giustiniani.

Ma l'argomento senza dubbio decisivo che ci porta ad esprimere un giudizio negativo sull'area proposta è costituito dalla sua **dimensione**. Si ricorda che la Regione nella delibera dell'agosto 2011 ha fissato uno standard di riferimento di 200 m.q./p.l. per un ospedale universitario, ma tale conteggio riguarda le superfici lorde di piano, le superfici coperte in vario modo utilizzate all'interno degli edifici ospedalieri. Ben altra cosa è la superficie dell'area "urbanistica" destinata ad ospitare l'ospedale. Tanto è vero che le quattro aree che la programmazione comunale aveva sottoposto a *valutazione di impatto ambientale* e a *valutazione ambientale strategica*, al fine di individuare il sito più opportuno per l'insediamento del nuovo ospedale, hanno tutte dimensioni superiori ai 600.000 mq e in un caso superiore ai 700.000 mq. Si può dunque capire come un'area di 175.000 mq sia del tutto insufficiente per un ospedale di oltre 200.000 metri quadrati di superficie di piano, dovendo applicare lo standard regionale ad un ospedale da 1000 posti letto.

Di conseguenza, la modesta e quindi insufficiente dimensione dell'area ci porta a concludere che non è possibile che essa possa essere ritenuta adeguata per l'insediamento di un ospedale policlinico di scala regionale.

Pur continuando a ritenere che la cosa migliore, anche per i tempi di realizzazione, sia l'applicazione dell'Accordo sottoscritto dagli Enti in data 2 luglio 2013, se a seguito di una richiesta da parte della Regione dovessero essere proposti altri siti, che rispondano alle esigenze dimensionali, organizzative e funzionali che abbiamo indicato come necessarie per la nuova struttura, siamo disponibili a verificarne le caratteristiche, consapevoli della complessità dei problemi da affrontare.